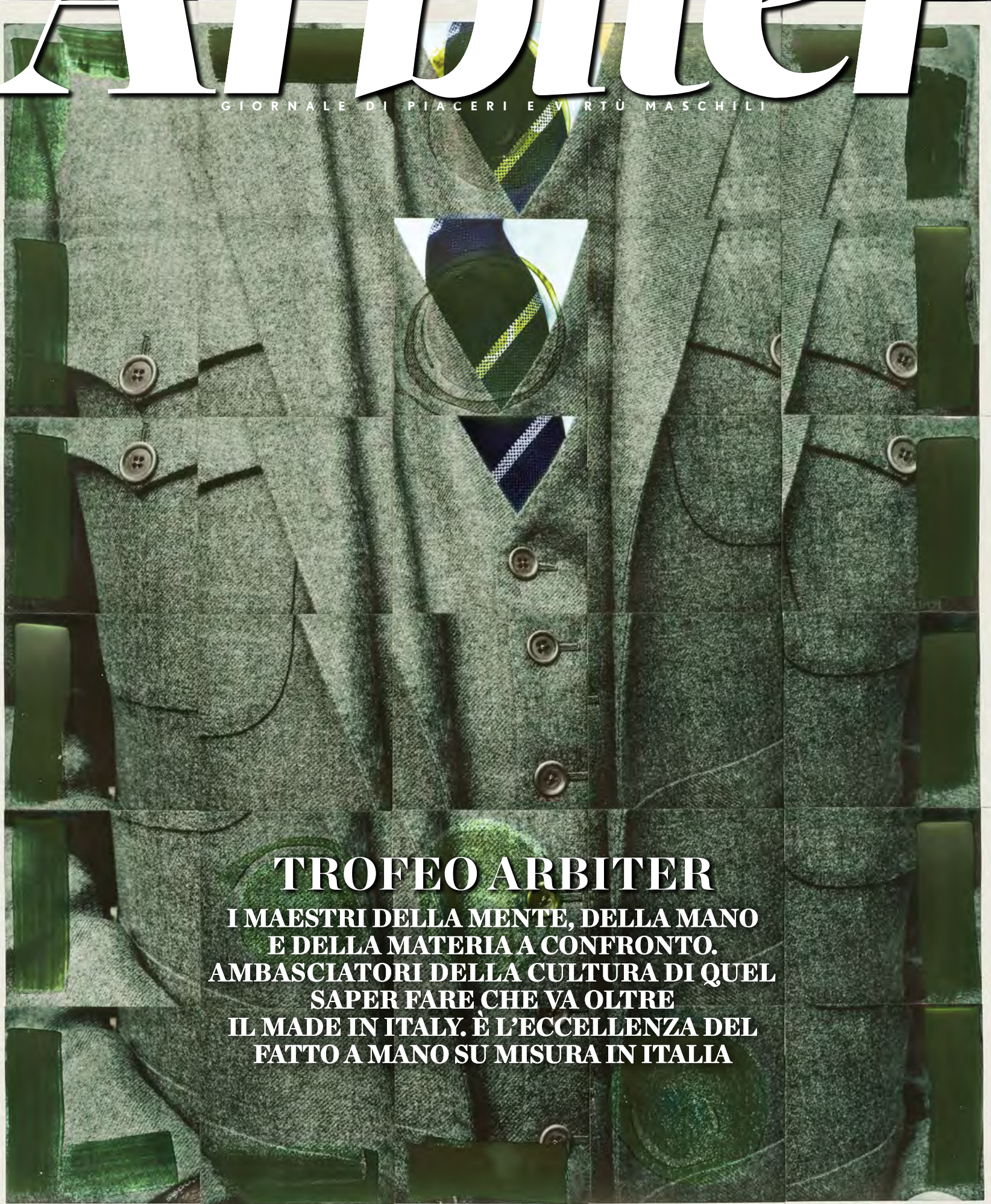


# Arbiter

GIORNALE DI PIACERI E VIRTÙ MASCHILI



## TROFEO ARBITER

I MAESTRI DELLA MENTE, DELLA MANO  
E DELLA MATERIA A CONFRONTO.  
AMBASCIATORI DELLA CULTURA DI QUEL  
SAPER FARE CHE VA OLTRE  
IL MADE IN ITALY. È L'ECCELLENZA DEL  
FATTO A MANO SU MISURA IN ITALIA

TRIBUTE TO DOMENICO GNOLI BY *mi/ antonetti* 2021 DEDICATE TO ARBITER



Poste Italiane S.p.A. - Sped. in Abb. Post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art.1, comma 1 DCB LO/MI  
AUT. 12,70€ - BE 12,50€ - D 16,50€ - PIECONT. 1150€



# ADIUTORES

→ *Arbiter* presenta i suoi collaboratori.  
Eccone 11 che hanno contribuito con idee, parole,  
esperienze ed emozioni al numero 224/LXXX



**VITTORIO FELTRI**  
Bergamasco, direttore editoriale di «Libero», ha fatto i suoi esordi giornalistici a 19 anni nella redazione dell'«Eco di Bergamo». È stato inviato speciale del «Corriere della Sera» e direttore del «Quotidiano Nazionale», «L'Europeo», «Il Borghese», «L'Indipendente», «Bergamo Oggi», «Il Giornale».



**STEFANO LORENZETTO**  
Giornalista e scrittore, consigliere dell'editore in Marsilio, firma sul «Corriere della Sera». È stato vicedirettore vicario del «Giornale» e direttore editoriale della «Verità». Ha scritto per una cinquantina di testate, pubblicato 19 libri, vinto i premi Estense, Saint-Vincent e Biagio Agnes. Cinque volte nel «Guinness world records» per le sue interviste.



**ARIANNA ROSA**  
Giornalista professionista, scrittrice, ideatrice di strategie di comunicazione multimediali nel settore del lusso. Ha firmato progetti e servizi per la Tv, tra cui Skytg24, Mediaset, La7, Rai Educational, e per la carta stampata, come per il «Corriere della Sera», «Monsieur», «Arbiter». È autrice e ideatrice di libri da collezione.



**DOMENICO AIELLO**  
Noto avvocato penalista. Esercita a Milano e Roma, appassionato di sartoria da uomo e sport, da sempre difensore delle garanzie dell'individuo, inermi di fronte al rapporto, clandestino e privo di regole, tra giustizia e cattiva informazione. Appassionato di arte moderna, romanzi noir e autori classici.



**GIANCARLO MARESCA**  
Nato a Piano di Sorrento, vive a Napoli. Prima capitano, poi avvocato, è Gran maestro del Cavalleresco ordine dei Guardiani delle nove porte. Fumatore esperto, giocatore d'azzardo e bevitore convinto, si definisce uno studioso dell'immaginazione maschile. È un inattaccabile «arbiter elegantiarum».

«Ingredienti basilari: curiosità e passione. Trentatré anni di festival del cinema di Cannes, 34 di festival di Sanremo, 34 di festival del cinema di Venezia. Va dove ti porta l'evento...»

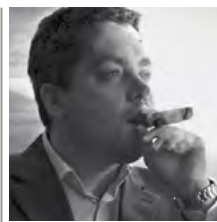
Canio Romaniello



**MASSIMO SGRELLI**  
Elegante, preciso e dai modi gentili, è il direttore scientifico dell'Accademia del Cerimoniale, dopo quasi 20 anni a capo del Cerimoniale della Presidenza del Consiglio dei ministri, che lo ha portato a contatto con premier e protagonisti della scena mondiale. Ha ideato tra l'altro la Cerimonia della campanella, che sancisce il passaggio di consegne tra presidenti del Consiglio.



**MARIO BACCINI**  
Classe 1957, è sposato con Diana e ha tre figli, Alan, Roberta e Zoe. Ricopre l'incarico di presidente dell'Ente nazionale per il microcredito, che sostiene attraverso gli strumenti microfinanziari la lotta alla povertà e all'esclusione sociale e finanziaria in Italia e nel mondo. Presiede anche la Fondazione Foedus (fondazionefoedus.it).



**MARCO TONELLI**  
Scriva da diversi anni di cibo, vino, distillati e sigari sulla migliore stampa cartacea. Per anni partecipa ai più prestigiosi panel di degustazione di vino, italiano e no. Ama e conosce la profumeria, nicchia compresa. È il primo Habanos sommelier italiano e ha partecipato alla selezione mondiale nel 2013 a Cuba.



**PAUL DE SURY**  
Londinese di nascita, milanese di adozione, è professore ordinario di Economia degli intermediari finanziari presso l'Università di Torino e ha scritto molti trattati finanziari e due romanzi («La cattedra insanguinata» e «Manuale di autodifesa per maschi»). È il Primo guardiano del Cavalleresco ordine delle nove porte.



**GIUSEPPE FRANGI**  
È fondatore di Casa Testori, luogo espositivo e hub culturale alle porte di Milano aperto nel 2009. Curatore e giornalista, ha diretto «Vita», organo di informazione del mondo non profit. Ha lavorato a «Il Sabato», «La Stampa» e «Class». Oggi segue e promuove artisti delle nuove generazioni.

# LA FORMA È SOSTANZA

DI MASSIMO SGRELLI

→ Esistono obblighi istituzionali per il cittadino, che non può rivendicare la **sovranità** senza offrire ausilio alla collettività e ritenersi non assoggettabile a imposizioni oltre la legge. Soprattutto nei periodi di crisi

**Q**UANDO CI INCONTRIAMO TRA AMICI, O CON ALTRI, FINIAMO SPESSO PER CONSTATARE CHE CIASCUNO DI NOI CHIEDE, OGGI PIÙ DI IERI, A CHI ESERCITA FUNZIONI PUBBLICHE A OGNI LIVELLO, un comportamento che abbia carattere più istituzionale. Un comportamento che si mostri attento, oltretutto alle regole scritte, anche a uno stile personale che testimoni una qualità elevata di chi lo attua. Pretendiamo, cioè, uno stile almeno superiore a quello corrente e quotidiano della generalità dei cittadini. Come è logico, infatti, aspiriamo tutti a essere rappresentati e governati da figure pubbliche che mostrino una condotta personale che possa rassicurare. Ciò ci porterebbe anche a ritenere che perfino i contenuti della loro azione siano positivi per la collettività. E così vedremmo esaudito il nostro sogno di un mondo migliore. Tutto ciò è indicato anche dalla Costituzione nel nobile enunciato dell'articolo 54 che, invocando «disciplina e onore» nella condotta di chi esercita funzioni pubbliche, chiede un comportamento che sappia distaccare l'attore dal proprio ego, per condursi con occhio rivolto più nobilmente all'interesse generale. Solo questo stile determina quel rispetto che testimonia l'onorevolezza di chi lo ha posto in essere. Sappiamo tutti che oggi, nelle nostre belle contrade nazionali d'Italia come nei nostri schermi televisivi, non è facile trovare comportamenti di questo tipo, mentre infiniti sono gli esempi di comportamenti opposti, volti proprio all'interesse esclusivo della propria parte, se non addirittura della propria persona, manifestati oltretutto con stile inurbano. Questi ultimi si palesano maggiormente nel periodo preelettorale, come quello che abbiamo da poco lasciato. E che ci ha mostrato quantità di nefandezze istituzionali più che sufficienti a portarci non poco scoramento. Aggiungiamo, poi, che per alcuni leader politici la campagna elettorale è divenuta addirittura permanente e quotidiana, fino a far sembrare che questo sia il loro lavoro effettivo, anziché proporre soluzioni e garantire risultati utili. Ma, lasciando ora le autorità, ci si domanda anche se si possa chiedere altrettanta attenzione istituzionale al cittadino. Visto che spesso non minore scoramento ci prende nel constatare comportamenti non corretti dei nostri vicini. Facciamo un esempio: possiamo chiedere al cittadino, nell'odierno stato di pandemia, di correre a vaccinarsi contro il Covid, come auspica la maggioranza della collettività scientifica, seguita dalle autorità di governo? Alcuni cittadini pretendono, alzando la voce o chiedendo l'ausilio di avvocati, che nessuno si azzardi a far ciò, perché essi sono membri del popolo, che la stessa Costituzione dichiara sovrano, e pertanto non si ritengono assoggettabili a imposizioni oltre la legge. In televisione, ogni giorno polemisti e critici di varia tendenza politica, famosi anche per la loro

vivace intelligenza manifestata su altri argomenti, si affannano a invocare il rispetto della libertà individuale di ciascuno. Sindacati di lavoratori fanno altrettanto. Sembra che la democrazia sia quasi posta a rischio da regole sanitarie. Questi no vax e simili, con il loro comportamento, negano che esista un comportamento istituzionale del cittadino, dando per scontato che esso possa essere chiesto soltanto alle autorità. Ma proprio il periodo pandemico attuale ci mette in evidenza che esistono obblighi istituzionali non meno importanti anche per il cittadino.

**I**nfatti, la democrazia formale che prevede periodiche libere elezioni, deve poi essere riempita di contenuti se vuole essere annoverata veramente tra le democrazie piene. Come affermiamo all'Accademia del Cerimoniale, la democrazia formale chiede, quindi, impegno e fatica da parte di tutti. I contenuti li indica e li attua l'autorità, ma il cittadino deve collaborare o almeno non porre ostacoli, altrimenti la democrazia perde vigore. Il cittadino, oltre ai doveri giuridici, deve saper rispettare i doveri civici se vuole mostrarsi dotato di senso civico. Egli non può, pertanto, pretendere libertà senza fornire un proprio contributo positivo e costruttivo. Così, se la nostra civiltà occidentale è l'unica centrata sull'individuo, è pur vero che egli merita attenzione soltanto se responsabile, attento cioè alle esigenze collettive oltre che alle proprie. Il cittadino non può rimanere in poltrona o in pantofole vantando la propria sovranità e attendere che altri facciano la loro parte. Particolarmente nei periodi di crisi. In questi, infatti, ci si attende una collaborazione di tutti e non si accettano diserzioni. Quando è stato chiesto di scaricare la app Immuni, molti non lo hanno fatto per non avere disagi da possibili rilevazioni di contatti virali, che li avrebbero poi costretti a quarantene fastidiose. Ora che viene chiesto di vaccinarsi per garantire al meglio la salute di tutti, altri si rifiutano di ottemperare all'invito governativo sbandierando sacri diritti personali. Certo, non c'è una sanzione a tali comportamenti oppositivi, almeno per chi non ha rapporti di lavoro subordinato, ma questo cittadino così attento al proprio diritto soggettivo non può anche pretendere di non essere giudicato nel suo comportamento. È giudicato da noi e sarà giudicato dalla storia. Quindi, non può sfuggire leggero e libero come una farfalla, sventolando articoli di legge liberatori, perché noi non lo assolveremo come non sarà assolto dalla storia. Caro cittadino sovrano, ricordati che la sovranità va guadagnata offrendo quell'ausilio alla collettività che le consenta di migliorare nel suo insieme. Invocare il proprio diritto contro quello della collettività non è manifestazione di libertà, ma di arbitrio dannoso per tutti gli altri. Anche a te è chiesto di essere più istituzionale se pretendi l'istituzionalità nei piani alti.